

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Giovedì 23 Settembre 2021**

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.

Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:

In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

**+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,38-43.45.47-48)**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è

motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Parola del Signore

### Commento al Vangelo meditato in silenzio

#### ***Né fondamentalismo né relativismo***

*Chi non è contro di noi, è per noi*

*Fondamentalismo* è parola terrificante che fa piangere e tremare. E continua a far morire: vedi i kamikaze, con il loro folle disegno di uccidersi per uccidere. Fino a qualche anno fa la parola *fondamentalismo*, con tutta la nuvola nera del vocabolario del terrore, quasi non veniva usata o comunque lo era solo per tristi esperienze passate, o anche attuali ma tutto sommato periferiche e marginali. Oggi ce la ritroviamo tutti i giorni in tutti i giornali e telegiornali, e basta cliccare un qualsiasi motore di ricerca a questa voce per vedersi rovesciare addosso una lista interminabile di ben 133mila riferimenti. Nessuna religione è esente dall'assalto di questo microbo mortifero, neanche il cristianesimo, la religione rivelata. Lo sapeva bene lo stesso Gesù, se più di una volta ha dovuto mettere in guardia i suoi discepoli da quell'esclusivismo fanatico e intransigente che porta a dividere gli uomini in due categorie: i nostri, gli altri.

1. Anche oggi la sua parola ha il sibilo di una staffilata; abbiamo ascoltato: **“chi non è contro di noi, è con noi”**. Ricordiamo il contesto: Gesù è in cammino verso Gerusalemme, e non si stanca di chiarire ai discepoli il perché di questo insolito pellegrinaggio. Non sta andando nella città santa per sbaragliare i romani e riconquistare il regno di Davide; ha deciso di dirigersi lì per dare l'estrema testimonianza di fedeltà alla missione che il Padre gli ha affidato. Ma i discepoli non ci stanno a un discorso così duro e crudo, di fallimento e di croce, né riescono a capire cosa significhi risurrezione dai morti (Mc 9,10; cfr Gv 2,19-22). Si sono messi in testa il cliché del Messia vincitore e proprio non ce la fanno ad accettare neanche la più lontana ipotesi di un Messia sconfitto. Ma Gesù tira dritto per la sua strada e continua, imperterrito e inflessibile, a fare ai Dodici “scuola di croce”.

Ora i suoi hanno appena visto un tale che, non facendo parte del gruppo, va in giro usando il nome di Cristo per scacciare i demoni: ma come si permette? non hanno fatto bene Simone e compagni a proibirglielo? domanda Giovanni, intransigente e petulante. I discepoli hanno coscienza di appartenere al piccolo gregge di Cristo, e hanno buone ragioni per pensarlo. Ma la loro visuale è ristretta dai paraocchi del particolarismo più gretto, chiamiamolo pure con il suo giusto nome: settarismo. Gesù, certo, è e resta il Maestro degli apostoli, ma non è e non potrà mai essere il loro geloso monopolio. Lo Spirito di Cristo può operare e di fatto opera il bene anche oltre la cerchia di quanti appartengono visibilmente a lui, e quindi i discepoli del Signore non possono non rallegrarsi nel vedere anche i più piccoli germogli di bene, da qualsiasi parte provengano, perché in ultima analisi provengono da Dio stesso.

Tale questione non finiva di appassionare le prime generazioni cristiane: che cosa pensare degli “altri” che pur non essendo dei nostri, pur non credendo in Cristo, pur non aderendo alla Chiesa, conducono una vita moralmente onesta e presentano delle manifestazioni che non possono non provenire dallo Spirito Santo?

2. Come si vede, si tratta di una questione quanto mai attuale: perché si deve fare attività missionaria verso i non cristiani? non possono salvarsi anch’essi seguendo la loro religione? non bisogna rispettare la loro coscienza e la loro cultura?

Dopo il Concilio la Chiesa ha riscoperto la consapevolezza di essere tutta missionaria, ma paradossalmente proprio in quegli anni si è andato attenuando lo slancio e l’ardore che fino allora aveva spinto tanti, in grandissima parte sacerdoti e religiose, a lasciare anche la patria per andare in paesi lontani ad annunciare il vangelo, come risulta da un dato allarmante: da allora hanno cominciato a calare in caduta verticale le vocazioni missionarie specifiche, quelle a cuore pieno e senza limiti di tempo: le vocazioni a vita.

**Perché dunque la missione?** Perché Cristo è l’unico Salvatore di tutti, anche di quelli che non lo conoscono: “è la sorgente originaria dei valori che già possiedono e la meta nascosta a cui tendono, perché tutti sono creati in lui e orientati alla comunione con lui” (Catechismo degli Adulti, 574). Se è vero che ogni scintilla di verità, ogni frammento di bellezza, ogni germe di bontà “da qualsiasi parte provenga, viene ultimamente dallo Spirito Santo” (san Tommaso), questo è un motivo in più perché i non cristiani di buona volontà che beneficiano di queste luci e di questi doni siano aiutati a scoprirne la fonte, e quindi a conoscere il nome di Cristo, a riconoscere il suo volto per entrare in un rapporto consapevole e pieno con lui e con la sua Chiesa. In effetti come possiamo non sentire un desiderio ardente di condividere con tanti fratelli che ne sono all’oscuro gli immensi tesori di luce e di grazia – si pensi anche solo alla parola di Dio e ai sacramenti – che noi, senza alcun nostro merito ma per puro dono, sperimentiamo nella Chiesa?

Occorre anche ricordare che il vangelo è per la piena liberazione dell’uomo, per la sua autentica promozione, e quindi si deve sempre tener presente che l’incontro esplicito con il Signore Gesù nella comunità cristiana libera tutti gli elementi positivi - presenti nelle altre religioni e nelle varie forme di umanesimo non credente - dalle incrostazioni dell’errore e del peccato e li porta a piena maturazione. Il Vaticano II insegna: “Ogni germe di bene che si trova nella mente e nel cuore degli uomini o nei riti e nelle culture proprie dei popoli” viene “purificato, elevato e portato a compimento” dal cristianesimo.

3. Oggi però bisogna francamente riconoscere che per noi, cristiani-cattolici dell’Occidente, il pericolo numero uno, più che il fondamentalismo o il settarismo, sembra il relativismo: per noi è vera la nostra fede, per gli altri la loro.

Certo, noi cristiani dobbiamo dialogare con i seguaci di altre religioni per conoscerli onestamente ed essere da loro correttamente conosciuti, in modo da stabilire relazioni reciproche di rispetto, di stima, di amicizia. Ma il dialogo interreligioso non è una trattativa diplomatica, come se la questione fosse semplicemente di stabilire rapporti di buon vicinato o di evitare reciproche interferenze o, peggio, odiose invasioni di campo. Oggi occorre liberarsi da quella che papa Benedetto chiama “la dittatura del relativismo”: non è vero che una religione vale l’altra. La Chiesa nasce a Pentecoste con questa certezza

irrinunciabile per ognuno che ne voglia far parte: “In nessun altro (all’infuori di Gesù Cristo) c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12). Pertanto “il dialogo deve essere sempre condotto e attuato con la convinzione che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che solo essa possiede la pienezza dei mezzi di salvezza”, ha scritto Giovanni Paolo II.

La domanda che ci pone oggi la parola di Dio la possiamo formulare con le parole che in un dramma di P. Claudel la protagonista ormai cieca, Violaine, pone perentoriamente a quanti godono del dono della vista: **“Ma voi che ci vedete, cosa ne avete fatto della luce?”. Noi che crediamo, cosa ne stiamo facendo della fede: un possesso esclusivo, a nostro uso e consumo, o un messaggio di salvezza da comunicare a tutti?**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

#### **Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

#### **Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell’amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

#### **CANTO: ANDATE PER LE STRADE**

**Andate per le strade in tutto il mondo,  
chiamate i miei amici per far festa:  
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,  
dicendo: «È vicino il Regno dei cieli».  
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,  
rendete la vita a chi l'ha perduta. **Rit.**

Vi è stato donato con amore gratuito:  
ugualmente donate con gioia e per amore.  
Con voi non prendete né oro né argento,  
perché l'operaio ha diritto al suo cibo. **Rit.**

#### **RECITA DEL SANTO ROSARIO**